

GRIGORY YAVLINSKY

Economista russo

Previsioni nere per l'economia «L'inflazione salirà al 50%»



Un'anziana moscovita dopo aver fatto rifornimento di pane per la settimana

Eitsin compie 63 anni «Vorrei tanto un rasoio elettrico»

MOSCA. «Mi piacerebbe avere un nuovo rasoio elettrico. È il massimo desiderio di Boris Eitsin nel giorno del suo compleanno. Ha compiuto 63 anni il presidente della Russia e come regalo, un semplice regalo, gradirebbe tanto sostituire il proprio rasoio, che ormai quasi non funziona, oppure ricevere una nuova racchetta da tennis: «Io ho un colpo molto forte come tutti sanno e le mie racchette si rompono con frequenza. Non si sa se qualcuno ha esaudito i desideri del presidente. Di certo non è stato il premier, Viktor Cernomyrdin, il quale ha fatto gli auguri al presidente portandogli un grande mazzo di fiori: «Era - ha raccontato il premier - un enorme bouquet, ma proprio enorme. Gliel'ho dato a nome del governo, non potevamo rischiare che qualcun'altro si presentasse con un mazzo molto più grande del nostro». Forse Cernomyrdin intendeva riferirsi ad Ivan Rybkin, il presidente della Duma, esponente del partito agrario, il quale si è recato al Cremlino con un bel mazzo di rose, i fiori preferiti da Eitsin.

«La mia Russia tocca il fondo» Bocciato il premier: «Fa promesse di fumo»

«Gli impegni di Cernomyrdin sulla stabilità economica della Russia sono soltanto fumo negli occhi». L'inflazione salirà al 30% al mese in primavera e al 50% entro la fine dell'anno. Intervista con l'economista Grigory Yavlinsky «Le previsioni del primo ministro sono ingannevoli». Gli aiuti dell'Ovest? «Non siamo preparati a riceverli, meglio tenere in fretta un ampio supporto tecnico»

Carta d'identità

Nel 1990 questo giovane tecnocrate, dai modi affabili e dallo stile anglosassone, balzò sulla scena politica per essere stato uno degli autori di quel «Piano dei 500 giorni» che avrebbe dovuto traghettare la Russia dal comunismo all'economia di mercato. Fu quello il momento di maggiore gloria internazionale per Grigory Yavlinsky, che un anno dopo, nell'ottobre del 1991, fu chiamato da Gorbaciov a guidare la delegazione sovietica al vertice di Bangkok del G7 toccò a lui, rappresentante della nuova generazione di dirigenti sovietici, spiegare al leader dell'Occidente l'importanza di sostenere le riforme introdotte in Urss. Quelle riforme di mercato che lo spinsero a sostenere Boris Eitsin, quelle stesse riforme, tradite da Corvo Bianco, che portarono Grigory Yavlinsky all'opposizione. In nome del mercato.

mercato estero continuano a cedere e nessuno incamera valuta. I capitali continuano a fuggire e non c'è nessun programma per stabilizzarli. 50 miliardi di dollari sparti all'ovest e in Asia. Il sistema dei rapporti tra stato e imprese tra stato e produttori è ormai schizofrenico o si pompano rubli e si distribuiscono o non si pagano i prodotti. Se lei fosse stato un confidente russo pieno di buone intenzioni all'epoca del governo di Gaidar come si sarebbe comportato se lo stato le avesse comprato il grano senza pagarlo? E sa perché i contadini si fidavano dando il grano allo stato? Non avevano alternative semplicemente non sarebbero riusciti a venderlo il nostro sistema di distribuzione è paralizzato o in mano alla mafia. E hanno evitato di accelerare la realizzazione della riforma agraria per non smantellare i vecchi dipartimenti statali del commercio.

Il bilancio di due anni del governo Gaidar-Fyodorov non è stato del tutto negativo, ma la terapia shock di cui tanto si parla e durata solo i primi quattro mesi del 1992, clonando inflazione e deficit pubblico vennero ridotti.

È vero. Gaidar fu piuttosto risoluto con l'inflazione aveva un'idea precisa delle riforme non voleva stampare cartamoneta per soddisfare i bisogni dei grandi apparati militari-industriali. Ma il consenso della gente si è sfumato molto presto. Altri tempi comunque. Oggi Cernomyrdin non ha in testa una strategia di governo. Non credo neppure lo possa avere vista la sua biografia. L'unica cosa in cui crede è quella di incrementare la produzione a qualsiasi costo senza porsi il problema delle strutture di un nuovo equilibrio.

tra i poteri della moneta della necessità urgente di restituire al rublo un valore di mercato reale di ripensare le relazioni monetarie tra la Russia e gli altri stati della Cisu su basi realistiche.

Anche il riformatore Yavlinsky accetta l'idea del «grande rublo»?

La cosa preliminare è che sia la Russia che gli altri stati sappiano che cosa sta succedendo. Quando il governo ucraino mi ha contattato per avere dei consigli sulla politica monetaria ho chiesto se avessero idea dell'andamento della bilancia dei pagamenti dei debiti interni ed esterni. Nulla non sapevano nulla. Un gran buco nero. Cari amici: ho detto loro: ci rivediamo un'altra volta.

Che cosa teme di più adesso?

Una chiusura nazionalista si sono ristretti gli indirizzi politici e la stessa mentalità della squadra dei ministri riguardo alla politica finanziaria come alla politica internazionale. Sono cambiate le priorità. Guardi io non mi fido neppure di questa litania sugli aiuti dell'occidente. Si dichiarano preoccupati ma in fondo sanno che potremmo sopravvivere. Tra l'altro neppure io penso che i capitali occidentali possano risolvere i nostri guai: né il governo né la società russa sono preparati a utilizzarli. Io chiedo all'occidente uno straordinario supporto tecnico per mettere a punto i programmi di riforma della struttura finanziaria e industriale per far riprendere allo stato le sue funzioni tipiche. Il vicepresidente degli Stati Uniti Gore ha sbagliato quando ha lanciato lo slogan «meno shock più terapie». Bella idea in teoria certo come dice mia nonna è meglio essere ricchi e felici che disperati.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLO SALIMBENI

■ DAVOS Grigory Yavlinsky è il leader di Yabloco che in russo vuol dire mela. Le prime due lettere corrispondono non a caso alle prime due lettere del suo cognome. Sono un economista costretto a buttarmi in politica dice sorridendo. «Il mio partito ha circa 185 mila consensi in questo paese ed è abbastanza per farmi sentire». Alla conferenza economica internazionale di Davos Yavlinsky gioca il ruolo dell'anti-Cernomyrdin. Quasi un insegnamento tra seminari e conferenze stampa. Un controcanto continuo. «È ora di cambiare anche faccia in Russia».

Che vuol dire, non ha neppure più fiducia nel Fyodorov nel Gaidar?

Anche per loro è arrivato il tempo di farsi da parte. Entrambi hanno bisogno di una pausa. A Mosca e fuori Mosca è ormai nata una nuova generazione di dirigenti politici in piena sintonia con le esigenze di una riforma radicale dell'economia e della società russe. Se dovessi formare un governo nuovo avrei anche i nomi. Zadornov capo della commissione parlamentare bilancio e banche. Michailov della commissione per la politica economica. Ivanenko della commissione per le privatizzazioni.

Il governo è stato appena cangiato, è improbabile che Eitsin ci rimetta le mani, non le pare?

Vedremo. Una cosa è certa: nel mio paese continuano a non contare molto i singoli ministri. È il premier a dare il la. Era così anche al tempo di Gorbaciov era così con Gaidar. Figuriamoci con Cernomyrdin. Secondo me con questo impasto e la fuoriuscita di Fyodorov la Russia ha toccato il fondo. Il governo attuale è più omogeneo del precedente. Non ci saranno più i contrasti paralizzanti tra il ministro della finanze e il ministro dell'agricoltura o dell'industria. Il problema è che l'omogeneità in questo caso è al servizio del rallentamento della riforma o meglio della contorinfora.

Qui a Davos il primo ministro si è presentato come strenuo difensore delle politiche monetariste...

Non gli credo. Quante volte sono state corrette le sue previsioni sull'inflazione? Chiedere a Fyodorov per credere prima si diceva dal 3 al 5% poi dall'8 al 9 infine dal 15 al 18%. Le mie previsioni sono queste: 30% di inflazione al mese all'inizio della primavera con un drammatico declino della produzione. Dopo un periodo di relativa stabilità durante

Fondato da un mese ha più di tremila iscritti: «Come Zhirinovskij parliamo il linguaggio della gente»

A Mosca nasce il «partito della birra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

■ «Non prendetevi gioco di noi potreste pentirvene. Ricordatevi in quale considerazione avete Zhirinovskij prima delle elezioni. Visto il precedente l'ammonimento va preso sul serio. Lo manda il neonato «Partito degli amanti della birra» ultima invenzione politico-alcolica in una terra che in quanto a politica lascia a desiderare ma in quanto a roba da bere può dare dei punti a tutti. Anche perché i russi specie in tempi di magra e di proibizionismo sono stati in grado di bere di tutto. Durante la campagna antialcolica proclamata dal primo Gorbaciov in Urss si ingurgitò qualunque liquido che avesse un minimo di parentela con le gradazioni. Si arrivò persino a tirar fuori l'alcol dalla benzina e dai profumi. Ma adesso le restrizioni non ci sono più. C'è semmai il problema del prezzo di bevande e liquori ma è rimasto immutato quello della qualità.

Bevete birra non vodka

Anche a tutto questo si propongono di mettere fine i dirigenti del partito «birraio». I quali hanno cominciato per scherzo o quasi e hanno intenzione di puntare davvero in alto. Il loro slogan è «Salvare la Russia. Come?». Risponde Konstantin Kalaciov il segretario generale: «Scrivendo tutti gli amanti della birra tutti quelli che pensano che la birra ci rende più uniti perché senza di essa la vita è noiosa ed incolore». Il partito è nato per caso il 14 dicembre. Un gruppo

di amici si riunì in casa di Kalaciov per commentare i risultati delle elezioni per il parlamento e ben presto di scopri che nessuno era andato a votare perché nessuna lista era stata di loro gradimento. Un professore Dmitrij Shestakov direttore dell'Istituto della democrazia e dei diritti umani si è alzato ha alzato la bocca le e ha dichiarato: «L'unico partito per cui sarei pronto a dare il mio voto è il partito della birra». Gli amici si sono guardati in faccia ed in coro hanno replicato: «Perché no?».

Il partito è nato qualche giorno dopo. Sono stati spediti fax in tutte le direzioni verso amici e parenti. Nel giro di qualche giorno è stata come una valanga. Gli iscritti sono già 3.500 ed è stato già tenuto il primo congresso sotto i giorni dello scorso Natale. Il «Partito» vuol avvalersi di 45 organizzazioni regionali e si propone di tenere un secondo congresso nel mese di aprile. Non dopo aver stretto degli accordi con sponsor in grado di finanziare la struttura del partito. Che

ha delle grandi ambizioni. Non ultimi ma quella di prender parte alle elezioni presidenziali del 1996.

Il «Partito» come tutti i partiti che si rispettano ha le sue correnti. Quella degli amanti della birra scura e quella degli amanti della birra chiara i cosiddetti occidentalisti e c'è anche la corrente patriottica degli amanti della birra di produzione nazionale. Ma la divisione in frazioni non sembra di ostacolo ad uno degli obiettivi del partito.

Il linguaggio della gente

Quello di fare concorrenza niente meno che a Vladimir Zhirinovskij il leader ultranazionalista. Il segretario del «Partito» ha detto i nostri politici parlano un linguaggio lontano da quello della gente. Invece Zhirinovskij che è un populista ha saputo parlare come la gente e ha vinto. Ma lui è un populista negativo. La Russia ha bisogno di populismo ma fatto di cose concrete di pragmatismo. E chi meglio di loro dei consumatori

di birra? I quali si batteranno per maggiori importazioni di birra estera per lo sviluppo della produzione nazionale e non si rinda per una maggiore presenza di gabinetti pubblici nelle città. Bevendo birra si sa.

Il segretario-birraio ha detto: «Non ci sottovalutino. Potremmo diventare un milione. Tra noi c'è gente esperta professionisti. Io per esempio mi occupo di economia e di riforma fiscale». Attenzione dunque. L'appello del «Partito» è rivolto innanzitutto agli «scontenti» a tutti quelli che non hanno votato il 12 dicembre. Se riuscissero nel loro intento altro che «fenomeno Zhirinovskij». Intanto si accantonano dei primi successi. E fanno proseliti un intero gruppo di redattori della «Tass» ha chiesto l'iscrizione. Ed il partito come provocazione ha proposto che all'interno del Cremlino venga installato un enorme boccale. Un monumento alla birra. Chissà come la prenderà Eitsin sulla cui predisposizione al bere si è sempre incamato senza nserve.

LETTERE

«Ho 11 anni, mi piace l'Unità ma vorrei più ginnastica artistica»

Caro direttore

sono una bambina di undici anni e frequento la prima media. Mi capita spesso di leggere il tuo giornale perché so che dal giorno 25 gennaio l'Unità raddoppierà e nel «secondo giornale» troverete con originalità di tutti gli sport. Io da tanti anni pratico la ginnastica artistica e da tre a questa parte gareggio a livello agonistico allenando mi assiduamente per sei giorni con un totale di 24 ore alla settimana. Mi sono laureata con la mia squadra campionessa della regione Lombardia vincendo tutte e tre le gare sin qui disputate. Parteciperò il prossimo mese alla finale interregionale per l'Italia del nord. La mia squadra è la G.A.L. Lissone. Per questi motivi e poiché il mio sport appare molto raramente sulle pagine dei quotidiani ti chiedo nel limite delle tue possibilità di tenere più in considerazione questo sport che richiede tanti sacrifici e da solo poche di noi giovani atlete soddisfazioni. Ringraziandoti per il tempo che mi hai dedicato mettendomi a tua completa disposizione per una possibile «collaborazione futura» ti saluto con grande affetto.

Michela De Capitani
Treviglio (Bergamo)

Il prezzo dei medicinali è congelato

Sono un pensionato che vive con una pensione media ed è difficile vivere anche per tutti gli acciacchi che l'età può rinvierare. Purtroppo i medicinali sono quasi il mio pane quotidiano. Era stata promessa dal ministro Garavaglia la riduzione dei farmaci del 5% dal 1° gennaio di quest'anno per adeguarli al costo più basso dei paesi europei. Questa promessa come tante altre propinate alla pubblica opinione non è stata mantenuta. Tanto è vero che i medicinali invece di diminuire sono aumentati. Ho avuto tra le mani un fustello di medicinale col relativo prezzo ebbene esso è aumentato del 55% cioè da 4.500 a 7.000 lire. Quindi il ministro non ha dato un benché minimo segnale che chiudeva l'epoca d'oro dei vari Poggiolini e dei van De Lorenzo che hanno saputo fare la fortuna delle case farmaceutiche sulla pelle dei più deboli e dei malati. Purtroppo la mia pensione è tanto meno i salari dei lavoratori non sono aumentati del 55%.

Questa è dunque la giustizia, la trasparenza e la moralizzazione che il popolo italiano si attende? Meno male che gli elettori - giudizi - hanno determinato il tracollo del suo partito e di quelli che hanno governato insieme con malamente l'Italia.

Alessandro Porfiro
Trento (Campobasso)

Un decreto-legge che ha avuto il 26 gennaio scorso il voto favorevole del Senato (decreto 30 dicembre 1993 n. 552) stabilisce la congelamento dei prezzi dei medicinali al 31 dicembre dello scorso anno. Da quella data i prezzi non possono più essere aumentati (né diminuiti) fino alla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale (che si auspica prossima) dei nuovi criteri per la definizione del prezzo medio europeo delle specialità medicinali rimborsabili dal servizio sanitario nazionale e delle procedure per i sistemi di sorveglianza. La definizione dei nuovi prezzi è affidata ad una commissione del Cipe istituita - come previsto dalla legge - collegata alla finanziaria - dal ministro del Bilancio. Evidentemente a quanto alterna il lettore qualche ditta ha aumentato i prezzi (magari cam-

biando qualcosa in la confezione) prima dell'emanazione del decreto che li ha bloccati. Dopo il 30 dicembre è tassativamente vietato alcun aumento. (N.C.)

Gli industriali di Perugia rispondono alla prof.ssa

Caro direttore

La lettera del 20 gennaio scorso nella rubrica delle Lettere è apparsa un intervento della prof.ssa Stefania Bensi che contesta con argomentazioni e dati in proprio il contenuto di una pubblicazione dell'Associazione degli industriali della provincia di Perugia sul tema della «Qualità totale». È in particolare la commissione che viene stabilita tra la pubblicazione dell'opuscolo ed il recente progetto di riforma della scuola (media superiore) che sembra essere il vero obiettivo delle critiche della prof.ssa. La qual evidentemente non condivide il punto di vista di tutte le forze politiche che tale progetto hanno votato e delle confederazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil) che insieme alla Confindustria ne hanno caldeggiato l'approvazione. Da quattro anni l'Associazione degli industriali organizza a novembre il «Mese della Qualità» con l'obiettivo di sensibilizzare tutte le componenti sociali ed in particolare gli imprenditori e gli operatori economici sul tema della «Qualità totale». Quest'anno accanto a numerosi altre iniziative (convegni, seminari, pubblicazioni, dibattiti, campagne pubblicitarie) abbiamo anche curato la stampa e la diffusione in cinque quintagli e copie di un opuscolo indirizzato ai dipendenti delle imprese al mondo del credito alla pubblica amministrazione agli enti pubblici e anche alle scuole. In esso sono semplicemente riassunti con un intento divulgativo alcuni dei concetti chiave della «Qualità totale» ed in particolare viene espresso in evidenza che tale qualità significa soddisfare i bisogni dei propri clienti. L'opuscolo parla esplicitamente di scuola solo alla pagina 11 dove si può leggere: «La qualità dei servizi pubblici (ospedali, sanitari, olastici ambientali ecc.) incide sulla qualità della vita di ogni cittadino. Bisogna fare in modo che la qualità degli interventi in una cultura comune a tutti. Per ottenere questo risultato è necessario coinvolgere la scuola. La scuola è il luogo privilegiato per seminare e far maturare la Cultura della Qualità».

Comvolgere la scuola sul tema della qualità significa investire sugli uomini di domani. Ossi sul nostro futuro. Dalla lettura di queste pagine non mi sembra che si possa ricavare l'idea che come scrive la prof.ssa Bensi il modello aziendalistico si possa trasferire in toto alla scuola. L'Associazione degli industriali di Perugia non lo pensa e non lo ha mai scritto. Se la prof.ssa avesse partecipato anche ad una sola delle nostre molteplici iniziative certo non avrebbe mosso questo genere di appunti e non sarebbe incappata in un errore così grossolano.

Biagio dell'Orto
Direttore Associazione degli industriali
Perugia

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico (quelle che non il contreranno non saranno pubblicate). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.